

TRIBUNA SUI CONCORSI UNIVERSITARI

a cura di Leonardo Bosi



Dell'arte del condurre i concorsi universitari (ovvero discorso sul buon governo universitario)

Cari Lettori, mi rivolgo a Voi con questo articolo, dal titolo in stile vagamente Machiavelli, per sottoporre alla Vostra attenzione le mie considerazioni sull'attuale regime di concorsi universitari. I Vostri commenti, come pure le Vostre osservazioni ci (intendo dire a noi del CIPUR-ConfSal) saranno estremamente graditi: tale invito, ovviamente, è rivolto a tutti coloro (universitari o non) che vorranno prestare attenzione a quanto Vi sto presentando. Ed infatti, la quantità di segnalazioni di ingiustizie e malversazioni, che ci provengono da ogni parte, nonché il ben visibile scaramento di tanti colleghi mi costringono a fare il punto della situazione; cercherò inoltre di supportare le mie considerazioni con una opportuna documentazione, allo scopo di pervenire alla verità obiettiva. Farò solo alla fine qualche commento sulle recenti azioni del Ministro Gelmini poiché la materia è ancora in fieri. Procediamo. Come ben noto circa 10 anni fa il Ministro Berlinguer introdusse il sistema delle "Valutazioni con il Compare" (ancorché ufficialmente chiamate "Valutazioni Comparative"), al fine di correggere (sic!) il precedente meccanismo e dare autonomia (od arbitrio?) alle singole Sedi Universitarie. Come è stato e come viene applicato? Ricordo per cominciare il dato di base, presupposto di tutto: il numero delle idoneità attribuibili non è illimitato ma è stato ristretto a 3 unità nei primi anni di applicazione per poi essere successivamente ridotto. Ecco, pertanto una breve rassegna di ciò che, troppo spesso accade.

Prima regola:

preso atto dell'esistenza di un posto bandito e dell'esistenza di un Commissario interno, in ogni Settore probabilmente viene creato un Comitato non ufficiale che raccoglie "per il bene comune" le "segnalazioni di disponibilità" da parte di colleghi professori ordinari "ben disposti" a far parte della Commissione giudicatrice con l'intenzione probabilmente di promuovere i "meritevoli" (o, per meglio dire, i "pupilli") e da parte di colleghi professori associati (per i concorsi non per professore ordinario) desiderosi sovente di acquisire benemerenze in vista della loro carriera futura; ovviamente i pupilli (quello della Sede che ha bandito il concorso e quelli che ambiscono all'idoneità convertibile quanto prima in un posto presso una Sede, perlopiù la propria, che lo genererà per loro) hanno già presentato

domanda di partecipazione al concorso in oggetto. A riprova di ciò, immancabilmente e fin dall'inizio dell'applicazione del sistema concorsuale Berlinguer, arrivano via posta elettronica messaggi di "segnalazione di disponibilità" (messaggi a volte gustosi perché nel caso, talvolta, di troppa sicurezza si è ricorsi alla procedura nota in matematica e fisica come "metodo delle approssimazioni successive"), ed appunto ne riporto uno di questo tipo tra i tanti tradizionali da me ricevuti:

Messaggio del 27 giugno 2006:

Cari Colleghi,
da Giovedì 29 Giugno a Mercoledì 5 Luglio (2006) si terranno le votazioni delle Commissioni per le valutazioni comparative. Qui di seguito troverete le segnalazioni ricevute nel settore XXX/01. Cordialmente, (segue nome e cognome del Direttore interessato)
Concorsi Associato Andrea, Giovanni (Univ. di Algeri) e Luca (Univ. di Addis Abeba) Gaborone, Antonio (Univ. di Tunisi) e Francesco (Univ. di Alessandria)
Concorsi per Ricercatore Univ. di Timbuctu (membro interno Carlo) Francesco, Univ. di Asmara
Univ. di Timbuctu (membro interno Simone) Alessandra, Univ. del Cairo.
Univ. di Zanzibar (membro interno Mario) Luigi, Univ. di Lilongwe
Univ. di Accra (membro interno Francesco) Luisa, Univ. di Maputo
Univ. di Rabat (membro interno Stefano) Roberta, Univ. di Bamako

Poco dopo arriva un nuovo messaggio (targato Rettifica):

Cari Colleghi,
segnalo un errore: il nome corretto della collega Associato disponibile per il concorso di Ricercatore dell'Univ. di Zanzibar è Guido.
Cordialmente
(segue firma come sopra)
Due giorni dopo, cioè il 29 giugno ed ossia il primo giorno di votazione per la nomina dei membri delle Commissioni, nuovo messaggio (targato Rettifica n.2):
Cari colleghi per il concorso PA il prof. Giovanni non è votabile; vi segnalo Alfonso, Univ. di Maputo
Cordialmente
(segue firma come sopra)

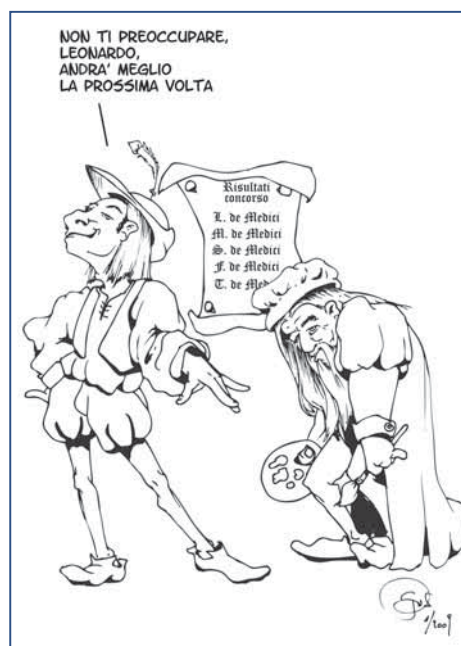
Seconda regola:

presa conoscenza delle

"segnalazioni di disponibilità" i colleghi perlopiù non hanno né la forza né l'ardire di proporre delle cordate al fine di eleggere commissari alternativaquellidel Comitato ed in pratica vanno a votare (per non far la figura di essere assenteisti) e confermano le segnalazioni in mancanza d'altro; in qualche caso hanno un rigurgito di individualismo e, magari con qualche scusa, evitano di andare al seggio elettorale, il che però non cambia il risultato finale. Io stesso provai a violare tale regola ed ebbi l'ardire di candidarmi a commissario per un concorso a Brescia svolgendo una minuziosa e capillare campagna elettorale: fui stoppato ricevendo un numero di voti non adeguato. Che forse si trattava proprio della mia persona, ritenuta magari non degna? No di certo. Infatti poco dopo ricevetti un'offerta da Ancona a divenire commissario per un concorso analogo, con la motivazione della mia bravura come burocrate. Ringraziai per l'elogio e dissi che accettavo ma purché non ci fossero "istruzioni particolari" nel concorso in oggetto che non avrei mai tollerato (ed invero non ce ne furono): detti il mio assenso a diventare commissario, non feci alcuna campagna elettorale ma ottenni un consenso plebiscitario in termini di numero di voti. In definitiva questa seconda regola è perlopiù inviolabile.

Corollario:

di fronte ad una prassi così bene consolidata chi vuole concorrere senza essere il pupillo di qualcuno o di qualche gruppo di potere si trova di fronte ad un dilemma. Concorrendo svolge immancabilmente il ruolo di comparsa ma fornisce così una patente di legittimità al concorso; se non concorre non può recriminare perché subirebbe immancabilmente il cinico rimprovero "Perché non hai concorso? Magari ce la facevi". In pratica non può far nulla se non subire la supponenza spocchiosa dei pupilli immancabili vincitori che vogliono però far credere di essere veramente i "migliori" e di chi si vanta di essere stato "svelto" nella propria carriera. Tutto ciò spiega anche il fenomeno del progressivo calo negli ultimi anni di domande di partecipazione dei singoli a questo tipo di concorsi. E tale scaramento spiega anche la progressiva disaffezione ai problemi sindacali da parte dei colleghi.



Commenti:

alla luce di quanto sopra il sistema Berlinguer è peggiore del precedente, così tanto da aver provocato l'intervento del Ministro Gelmini, la quale, sollecitata dalla constatazione del discredito dei meccanismi concorsuali non solo a livello nazionale ma soprattutto a livello internazionale, ha cercato di porre termine allo scempio. Forse l'unico merito del sistema Berlinguer è stato quello di armonizzare le carriere di parecchi (quanti è difficile stabilire) colleghi, effettivamente meritevoli, troppo ritardate dalle lentezze burocratiche concorsuali dovute alla cattiva applicazione della legge precedente (legge 382 e successive modifiche). Cionondimeno, se parlo di discredito a livello internazionale è perché ne ho la certezza. Basta leggere quanto si scrive all'estero e non solo sulla stampa giornalistica ma soprattutto sulla massima rivista scientifica mondiale, Nature, che è sempre attenta all'Accademia italiana. Nel numero del 25 novembre 1993 di Nature è stata pubblicata una vignetta tramite la quale viene fatto bello schermo sul sistema concorsuale italiano. Ma, a mio avviso, un caso recente di cronaca è ancor più emblematico. Come tutti ricorderanno nei Telegiornali Nazionali sono apparsi colleghi fisici che gridavano la loro protesta per il mancato conferimento del Premio Nobel per la Fisica al Prof. Nicola Cabibbo. Premetto che tale professore è stato per me, che sono un fisico, un "mito" fin da quando ero studente; invero, non solo a livello emozionale ma proprio in base all'analisi dei suoi lavori ritengo che Cabibbo meritava certamente il premio. La protesta dei colleghi in televisione è stata tuttavia pericolosamente controproducente perché ha

inconsapevolmente indotto in chi ascoltava il dubbio "forse Cabibbo non è poi così bravo": E questa è stata proprio una riprovevole colpa da parte di tali colleghi nella misura in cui si sono scordati di ricordare al pubblico televisivo la cosa più importante e cioè la seguente prassi consolidata "quando si dà il Premio Nobel non si premia soltanto il singolo ma anche l'Accademia (leggasi nel caso presente l'Università Italiana) che gli sta dietro". La Commissione per i Premi Nobel in definitiva ha voluto punirci: fortunato invece il Premio Nobel Dario Fo per il fatto di non aver fatto parte dell'Accademia universitaria italiana! Credo fermamente che anche l'increscioso caso Cabibbo abbia provocato l'intervento del Ministro Gelmini; vorrei in questo contesto far notare che non è questione di governo di destra o sinistra (etichette che peraltro hanno ormai perso l'accezione in uso decenni fa), ed infatti già il governo precedente, di altro colore politico, era intervenuto punitivamente contro l'Università Italiana eliminando, sia pure progressivamente, il privilegio del "fuori ruolo" e riducendo gli aumenti stipendiali.

Obiezioni frequenti:

come il CIPUR disse sempre, la suddivisione della docenza universitaria in professore di prima e seconda fascia, nell'ambito dello stesso ruolo (particolare importantissimo che il potere accademico e ministeriale vuole far dimenticare), è artificiosa e fu introdotta all'ultimo momento nella legge 382, contravvenendo alla legge delega, in particolare per giustificare le gerarchie tradizionali degli universitari ospedalieri.

Alcuni obiettano: la bontà dei concorsi è garantita dall'uso di nuovi artifici, come gli impact factors delle pubblicazioni. Rispondo: invero la validità degli impact factors è contestata a livello nazionale ed internazionale, e quindi il loro uso è solo strumentale in vista del risultato che si vuole ottenere.

Io invece, sia pure recependo parzialmente tale criterio, già proposi in passato una pietra di paragone indiscutibile ed assoluta e cioè proprio le pubblicazioni con le quali vinse il concorso a professore ordinario il Ministro

Segue a pagina 10

Dell'arte del condurre i concorsi...

Segue da pagina 9

Berlinguer, ossia colui che introdusse l'attuale meccanismo di concorsi universitari: a questo punto probabilmente tramite un semplice confronto non ci sarebbero più discussioni. Ma questo criterio potrebbe ancora una volta esser sormontato da uno nuovo: quello dell'"intenzione".

Alcuni anni fa (ringrazio una lettrice per la segnalazione) c'è stato il seguente "Esito Valutazione": trattasi di un concorso da ricercatore in cui il vincitore non ha pubblicazioni

ma i commissari intuiscono dal curriculum studiorum alte potenzialità (vedi http://iisced04.rettorato.unito.it/concorsi/r_scheda_aa.pl?codice=438_R).

Domanda: quanto vale l'impact factor del nulla? Qui siamo ormai al grottesco, e non si riesce più neanche a ridere ma invece non ci resta che piangere.

[Legenda: nomi e luoghi sono naturalmente di pura fantasia per evitare all'estensore dell'articolo facili querele. Non sono purtroppo di pura fantasia, ma bensì corrispondono a fatti reali, le circostanze riportate.]

Attuali prospettive:

quanto vado scrivendo in questo momento sarà forse superato dagli eventi in corso. Apprezzo il coraggio del Ministro Gelmini che ha finalmente fatto scoppiare il bubbone dei concorsi. Non vorrei essere nei suoi panni; ella sarà sicuramente assordata dagli urli e strepiti delle prefiche dell'Accademia italiana (per chi non lo ricordasse, le prefiche sono donne del profondo Sud, rigidamente vestite di nero, che gridano e piangono, a pagamento ben inteso, durante i funerali). Ma quali sono le prospettive

dei concorsi già banditi? Voglio riferire i commenti della Rivista "Nature", che ha ben compreso i dilemmi attuali (troverete l'articolo pubblicato sulla Rassegna Stampa del CIPUR-Confasal) del mondo universitario italiano. In definitiva, essendo state cambiate le regole del gioco dal Ministro, gli aspiranti che non avevano presentato domanda di partecipazione vogliono ora farlo perché pensano che ora si siano spalancate delle buone prospettive di vittoria (mia nota, confermando la validità delle Regole e Corollario che ho sopra illustrato) con la riapertura dei bandi. Coloro che hanno già presentato domanda di partecipazione, perché in

pratica certi della vittoria, vogliono ovviamente il contrario. Secondo Nature ciò scatenerà un contenzioso che bloccherà il tutto per lungo tempo. A mio avviso si scatenerà l'assalto alla diligenza perché tutti temono che questi siano gli ultimi concorsi in Università. Mi auguro che il Ministro Gelmini, sia pure squassata dai venti, riesca a fare qualcosa di concreto e di valido. A prescindere dal mio malumore per le vessazioni e le calunnie che ho subito nella mia vita universitaria, una lucida analisi sullo stato dell'Università italiana mi fa solo ricordare le vicende del Basso Impero Romano ed il suo tracollo.

Leonardo Bosi